

IL FATTO: Nell'Esortazione post-sinodale «Christus vivit» anche l'invito a non perdere la propria identità

Il Papa: giovani vivi per Chiesa e mondo

«Dalle nuove generazioni il rinnovamento per il cristianesimo, oltre gli scandali»

Cristo è vivo e vuole «ciascun giovane cristiano vivo»: l'Esortazione apostolica post-sinodale «Christus vivit» presenta una novità a cui il papa ha dedicato un capitolo intero. Il papa Francesco si rivolge «con affetto» a tutti «i giovani cristiani» per richiamare «alcune convinzioni della nostra fede» e incoraggiare a crescere nella santità.

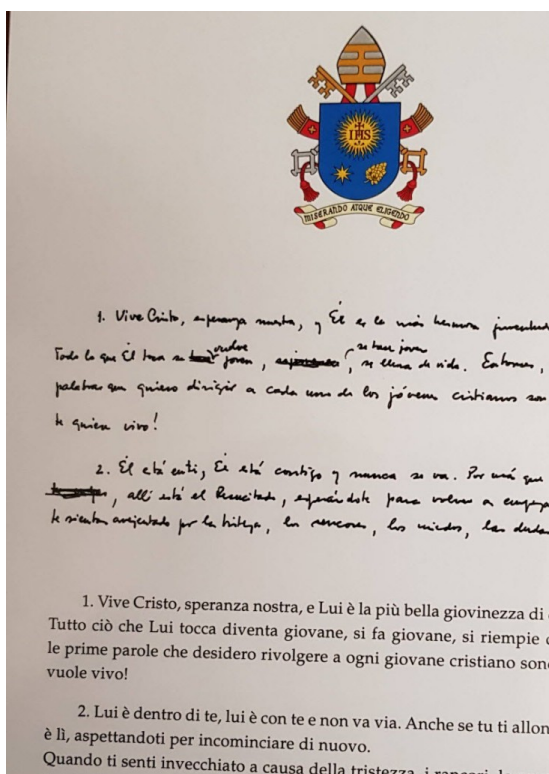


SEDICI PAGINE
Oggi inserto
con il testo
al centro del giornale

Foglio online

PUBBLICATA L'ESORTAZIONE APOSTOLICA POST SINODALE DI PAPA FRANCESCO

***“Cristo vive,
è la nostra speranza!”***



1. *Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo!*

Una «pietra miliare» nel cammino sinodale. La struttura.

Con l'Esortazione Apostolica Post sinodale *Christus vivit*, Papa Francesco porta a compimento con l'autorevolezza del Successore di Pietro il cammino sinodale da lui stesso avviato nell'ottobre 2016, quando ha annunciato il tema della XV Assemblea Generale Ordinaria: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale».

L'Esortazione Apostolica si compone di 299 numeri, raccolti in 9 capitoli. I paragrafi, pur numerosi, si susseguono con rapidità, rendendo agevole la lettura.

Il **primo capitolo** parte dalla domanda: «Che cosa dice la Parola di Dio sui giovani?», ripercorrendo varie pagine dell'Antico e del Nuovo Testamento. Il **secondo capitolo**, invece, concentra l'attenzione su «Gesù Cristo sempre giovane», soffermandosi sulla giovinezza del Signore per passare a considerare la giovinezza della Chiesa, di cui i santi – in primis la Vergine Maria – costituiscono la più luminosa manifestazione.

Il **terzo capitolo** ha come titolo «Voi siete l' adesso di Dio» e si impegna a riscattare la gioventù contemporanea dalla visione pessimistica che il mondo degli adulti spesso ne offre, anche dentro la Chiesa. Esiste oggi una pluralità di mondi giovanili, segnati da sfide concrete (violenza, ideologizzazione, emarginazione ed esclusione sociale). Un'attenzione speciale è rivolta al corpo e alla sessualità, essenziali per la costituzione dell'identità personale; all'ambiente digitale, tanto pervasivo quanto ambivalente; ai giovani migranti, «paradigma del nostro tempo»; alle vittime di abusi (di potere, economici, di coscienza, sessuali), in particolare quelli commessi da ministri della Chiesa. Accanto a questi ultimi, non mancano però – aggiunge il Santo Padre – coloro «che ogni giorno si spendono con onestà e dedizione al servizio dei giovani»: essi sono la maggioranza e «la loro opera è una foresta che cresce senza fare rumore» (n. 99).

Il **quarto capitolo** si sofferma sul «grande Annuncio per tutti i giovani», cioè sul

kerygma cristiano da riproporre con forza ai giovani d'oggi. Tale Annuncio si riassume nell'idea che Dio è amore e ama gli uomini, ha inviato suo Figlio nel mondo per salvarci e attraverso lo Spirito Santo continua a comunicarci la vita della grazia.

Il **quinto capitolo** traccia alcuni «percorsi di gioventù», individuando nella giovinezza un «tempo di sogni e di scelte», caratterizzato dalla «voglia di vivere e di sperimentare». La crescita e la maturazione devono nutrirsi di fraternità, impegno fattivo e testimonianza missionaria coraggiosa. Nel **sesto capitolo**, intitolato «Giovani con radici», ritorna un tema caro al Santo Padre: il rapporto tra giovani e anziani, anche alla luce della profezia di Gioele 3 sui sogni degli anziani e le visioni dei giovani.

Il **settimo capitolo** offre alcune grandi coordinate per la pastorale giovanile. Quest'ultima deve essere «sinodale», cioè favorire il protagonismo di tutti, riconoscendo i doni e i carismi di cui i giovani sono portatori e con cui possono arricchire la comunità cristiana. Queste linee pastorali si estendono alle istituzioni educative, in primis alla scuola, senza dimenticare le dimensioni della preghiera, del servizio, dell'arte e dello sport, nell'impegno a edificare una «pastorale giovanile popolare», capace di includere tutti, nessuno escluso.

Dopo aver ricordato l'importanza dell'accompagnamento da parte di adulti competenti e generosi, gli ultimi due capitoli stringono l'attenzione su due temi chiave del cammino sinodale: la vocazione e il discernimento. Il **ottavo capitolo** descrive la vocazione come chiamata all'amicizia con Gesù, che si concretizza nel servizio missionario verso gli altri. Il Papa affronta qui i temi dell'amore e della famiglia (rimandando ai capitoli 4 e 5 di *Amoris Laetitia*), del lavoro e delle vocazioni a una consacrazione speciale. Il **nono capitolo**, infine, riprendendo alcune idee sviluppate in *Gaudete et Exsultate*, insiste sulla formazione della coscienza, sul rapporto con Cristo, sull'arte dell'ascolto e dell'accompagnamento.

Alcuni aspetti del Documento

Un **primo aspetto** dell'Esortazione Apostolica che vorrei ora evidenziare è il suo titolo: *Christus vivit*. Tutti sappiamo che l'incipit di un Documento ecclesiastico offre solitamente una chiave ermeneutica complessiva del testo. Il messaggio fondamentale che il Santo Padre vuole trasmettere, ai giovani e con loro a tutti noi, è che Gesù Cristo non appartiene solo al passato, ma anche al presente e al futuro, perché Egli è l'eterno Vivente. Ogni generazione di credenti scopre in Cristo un contemporaneo e un compagno di viaggio. Quest'idea, proclamata con forza nel n. 1, ritorna più avanti, quando il Papa consegna idealmente ai giovani tre verità fondamentali, «che tutti abbiamo bisogno di ascoltare sempre, più volte» (n. 111): «Dio ti ama», «Cristo ti salva» e, appunto, «Egli vive!» (cfr. nn. 112-129). Così leggiamo, in particolare, al n. 124:

«Egli vive! Occorre ricordarlo spesso, perché corriamo il rischio di prendere Gesù Cristo solo come un buon esempio del passato, come un ricordo, come qualcuno che ci ha salvato duemila anni fa. Questo non ci servirebbe a nulla, ci lascerebbe uguali a prima, non ci libererebbe. Colui che ci colma della sua grazia, Colui che ci libera, Colui che ci trasforma, Colui che ci guarisce e ci conforta è qualcuno che vive. È Cristo risorto, pieno di vitalità soprannaturale, rivestito di luce infinita. Per questo San Paolo affermava: "Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede" (1 Cor 15,17)».

Al tempo stesso, aggiunge Papa Francesco, Gesù vivo domanda a tutti gli uomini – in particolare ai giovani – di essere a loro volta «vivi», cioè persone che accolgono fino in fondo il dono della vita e lo fanno fruttificare nell'amore. Così leggiamo ancora nel n. 1: «Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo!».

Dai giovani il Papa si aspetta che afferrino in pienezza la loro esistenza, nonostante le contraddizioni e le difficoltà dell'ora

presente, per vivificare con l'entusiasmo della loro età la Chiesa e il mondo, che non di rado appaiono invecchiati. Ecco, allora, che l'Esortazione Apostolica non manca di affrontare il tema della giovinezza della Chiesa, cioè del suo rinnovamento, confidando che i giovani possano aiutarla in quest'opera (cfr. nn. 34-42).

Un **secondo aspetto** dell'Esortazione Apostolica è la sua caratterizzazione mariana, ben evidenziata dalla scelta simbolica del Santo Padre di firmare il Documento a Loreto, nella casa di Maria, il 25 marzo scorso, solennità dell'Annunciazione del Signore. In quell'occasione, parlando ai fedeli accorsi sul sagrato della Basilica Lauretana, tra cui numerosi giovani, Papa Francesco ha affermato: «La Santa Casa è la casa dei giovani, perché qui la Vergine Maria, la giovane piena di grazia, continua a parlare alle nuove generazioni, accompagnando ciascuno nella ricerca della propria vocazione. Per questo ho voluto firmare qui l'Esortazione Apostolica frutto del Sinodo dedicato ai giovani».

Maria, «la ragazza di Nazaret», è additata dal Documento come «il grande modello per una Chiesa giovane che vuole seguire Cristo con freschezza e docilità» (n. 43). Al suo "sì" giovanile fa eco il "sì" di tanti altri santi giovani di diverse epoche, tra i quali il Papa ricorda San Sebastiano, San Francesco d'Assisi, Santa Giovanna d'Arco, il Beato vietnamita Andrew Phû Yên, la Santa nordamericana Kateri Tekakwitha, San Domenico Savio, Santa Teresa di Gesù Bambino, il Beato argentino Ceferino Namuncurá, il Beato congolese Isidoro Bakanja, il Beato italiano Pier Giorgio Frassati, il Beato francese Marcel Callo, la Beata italiana Chiara Badano (cfr. nn. 49-63). Ad essi il Papa affianca, ai nn. 104-106, il Servo di Dio Carlo Acutis, morto a soli 15 anni, un genio dell'informatica, che ha fatto di Internet uno strumento per testimoniare la fede, annunciare il Vangelo e trasmettere valori e bellezza. Tutti costoro testimoniano che la santità è giovane ed è possibile a tutti i giovani.